

Mister Eels, quando ti salva il rock

CONCERTI I due Eels sono una delle band inglesi più originali e brave, ma una loro serata a Roma diventa un viaggio con il leader: funestato da tragedie familiari, si è salvato con l'ironia, l'intelligenza e il rock

di Silvia Boschero

È un personaggio bizzarro Mark Oliver Everett. Quel quarantacinquenne dalla barba lunga e gli occhiali spessi da nerd non è solo una rockstar sui generis, la mente dei geniali Eels, ma è anche (e soprattutto, vien da dire dopo aver visto l'ultimo tour), il figlio di un «fottutissimo genio». Dello scienziato che ha ideato la teoria degli «universi paralleli», il fisico Hugh Everett. I fan già lo sapevano, così come sapevano delle sue tribolate e dolorose perdite: il musicista trova il padre morto di cuore a soli 50 anni poco dopo che le sue teorie erano state accettate dall'ambiente universitario; di lì a poco, nel '98, muore la madre di tumore; la sorella dopo aver vissuto in vari centri di igiene mentale si suicida nel '96 scrivendo che andava verso un universo parallelo sottintendendo che là avrebbe raggiunto



Gli Eels

raggiungere il padre; per completare l'amata cugina muore sulle Torri gemelle l'11 settembre 2001. Sapevamo che quella musica postmoderna, quel carillon inquietante sferzato di rock-blues, fosse frutto di una vita veramente sfortunata. Ciò che non sapevamo, e che abbiamo appreso nel concerto dell'Auditorium di Roma lo scorso sabato (dopo la tappa milanese e prima di quella di ieri a Vicenza), è che Mr E (così è chiamato) ha attuato un percorso psicoanalitico salvifico, facendo capolino dalle brume della sua coscienza. Per farlo costringe il suo pubblico alla visione, prima del concerto, di un'ora di documentario, Musicale? Men che mai! Un film alla ricerca di chi fosse quell'uomo distante e depresso che Mark non aveva mai veramente cono-

sciuto, suo padre. A chi scrive, il documentario della Bbc (nonostante l'assenza dei sottotitoli) è piaciuto moltissimo, non solo perché è la testimonianza del viaggio di un uomo alla ricerca di se stesso attraverso la ricerca del padre, ma perché fornisce una straordinaria chiave di lettura della vita di ognuno. Attraverso una semplificata lezione di fisica sulla teoria degli universi paralleli,

Nella serata la band mostra un film della Bbc sul padre del cantante, genio della fisica

comprendiamo come sia scientificamente provato che esista uno «specchio» della nostra dimensione. In pratica, ci suggerisce Mr. E, è la dimostrazione che la nostra non sia l'unica realtà ma ne esista una uguale e opposta altrove. Sembra averlo sempre saputo Mr E quando canta di morte, depressione e disperazione con toni sarcastici e suoni da circo e quando canta di felicità usando la cifra del blues più cupo.

«Mark Oliver Everett, this is your life», tuona una voce fuori campo mentre Mr. E si approssima al piano. Questo concerto, quel film, le gag che lui e il suo fidato, bravissimo, polistrumentista Chet (al piano, batteria, voce, effetti, chitarra, sega e quant'altro) si scambieranno, sono nient'altro che la sua vita. Immedesimazione totale tra vita e arte. Così tra il reading del suo

esilarante incontro con l'attrice Angie Dickinson, la lettura comica delle mail dei fan o delle recensioni dei giornali, si susseguono alcune tra le tante canzoni dei numerosi album degli Eels. Ad aprire il concerto c'è *Grace Kelly Blues*, ma anche la commuovente *The Last Time We Spoke*, la durissima *Elizabeth On The Bathroom Floor* (sul suicidio della sorella), l'allegria *I like birds o I wanna protect you*. E ancora il power rock sorprendente con cui reinterpreta un singolo come *Novocaine for the soul* seguito da una potentissima *Good times, bad times* degli Zeppelin con Mr. E alla batteria (e che batterista!). Solo in due sul palco: un esercizio di stile ben riuscito vista la complessità delle canzoni su disco. Un viaggio intimo nella vita di un uomo salvato, per miracolo, dall'ironia e dall'intelligenza.

LA POLEMICA

I documentaristi: ministero non snobbarci

Ogni anno il ministero dei beni culturali assegna i «Premi di qualità» (250mila euro) a 10 film per le loro «qualità artistiche e culturali». L'amministrazione ha invalidato la delibera del 5 febbraio in cui la commissione (Giuseppe Bertolucci, Caterina D'Amico, Roberto Bazzanti, Antonio Monda e Maurizio Scaparro) aveva definito i «premi» per il 2006, perché «per un errore puramente materiale» non era stato inserito nella lista dei concorrenti il film *Anche libero va bene* di Kim Rossi Stuart. La graduatoria annullata premiava i film di Moretti, Sorrentino, Olmi, Bellocchio, De Seta, Tornatore, Amelio, Rubini, Diritto, Crialese. La riunione è stata rinviata a oggi, 10 marzo, per valutare ex novo tutti i film (si può leggere il tutto nel sito del ministero). Tra i titoli premiati e poi

annullati non c'era nessun documentario (l'unico in lizza era *L'orchestra di Piazza Vittorio*). A giochi ancora aperti l'associazione Doc.it ha mandato un'istanza al direttore Gaetano Blandini con la quale, anticipatamente sul verdetto finale, polemizza sull'esclusione del genere documentario dai film premiati dicendo che «sarebbe auspicabile che ciascun anno, ove ve ne fossero i meriti artistici, venisse premiato almeno un documentario». Va detto che non esiste una «quota» specifica per i documentari, ma film - meritevoli e non - a giudizio della commissione: giudizio discrezionale ma sindacabile da movimenti d'opinione. I documentaristi, hanno scritto una lettera che riassumono nell'intervento spedito al nostro giornale e che qui sotto pubblichiamo.

Dario Zonta

«Premi di qualità o premi alla carriera?»

GIOVANNI PIPERNO *

Oggi al Ministero dei Beni Culturali si riunisce nuovamente la commissione che decide a chi assegnare i Premi di qualità. C'era stata una prima riunione che poi è stata invalidata per degli errori procedurali commessi dalla stessa struttura diretta da Gaetano Blandini, che molta voce in capitolo ha avuto e avrà su tutti i finanziamenti cinematografici. Il rischio è che il nuovo verdetto non sia ancora quello definitivo, viste le proteste che si sono levate in merito alle decisioni prese e annullate nella prima riunione. L'Associazione dei documentaristi, per esempio, ha presentato una memoria nella quale si evidenziava come tra i dieci titoli premiati (nel verdetto ora azzerrato) non vi fosse neanche un documentario. Eppure era stato lo stesso Blandini a far passare la legge per cui finalmente i documentari che aspirano alla distribuzione nelle sale potessero essere finanziati alla stregua dei film di finzione. La battaglia però è impari, perché si tratta di opere che non possono contare sul richiamo della fama degli attori e, come del resto per altri titoli del cinema indipendente, sui battage pubblicitari competitivi. È un peccato dunque che casi sorprendenti degli ultimi tempi, a dispetto di ottime critiche, premi, inviti a festival internazionali e incassi dignitosi, non vengano poi sostenuti da un premio (250.000 euro) che significa moltissimo per produttori e distributori che spesso investono in questi progetti di tasca loro (senza sostegni ministeriali e televisivi) e significa poco o niente per filmstra-finanziati con svariati milioni di euro di denaro pubblico.

Insomma è sotto gli occhi di tutti che nella graduatoria complessiva dei titoli di ogni stagione del cinema italiano vi siano documentari (e film cosiddetti «indipendenti») che hanno «qualità artistiche e culturali» oggettivamente superiori rispetto ad alcuni dei film, quasi tutti prodotti dai duoplisti del cinema italiano (Kai e Medusa) e quasi sempre finanziati all'origine dal Ministero stesso... ai quali la Giuria ritiene di assegnare il premio di qualità. Così facendo si finisce oggettivamente per dare soldi a chi già ne ha e scoraggiare tutte le produzioni indipendenti che a fatica riescono a completare produzioni a basso budget che rischiano di rimanere sempre più isolate.

Un esempio di film oggettivamente meritevoli è *L'Orchestra di Piazza Vittorio*, premiato tra gli altri col Nastro d'argento come Miglior documentario (Sindacato giornalisti cinematografici italiani) e Globo d'oro (Stampa straniera in Italia) che è stato un piccolo caso non solo italiano, avendo raccolto consensi e premi in tutto il mondo. In realtà, a giudicare dai titoli che ogni anno vengono premiati, la sensazione diffusa è che ai giurati vengano chieste delle valutazioni non sulle «qualità artistiche e culturali» delle singole opere, come previsto dal bando ufficiale, ma sul prestigio dell'autore, cosa che di fatto trasforma questi Premi di qualità in «ricognoscimenti alla carriera», magari con qualche foglia di fico come è stato per la prima votazione annullata per il bello e indipendente «Il vento fa il suo giro».

*Doc/it Associazione Documentaristi italiani

COMPLEANNI Oggi la Stone compie 50 anni. Quest'anno tocca anche a Madonna

Sharon, diva senza grandi film

di Alberto Crespi

Annno 2008: compiono 50 anni due misteri dello show-business. Sharon Stone per prima: è nata il 10 marzo 1958, auguri di cuore! Il 16 agosto, invece, toccherà a Madonna. Ripercorrere col senno di poi la carriera di queste due dive significa chiedersi come si diventa star a cavallo fra XX e XXI secolo. Nella vecchia Hollywood, le regole erano chiare: si diventava divi 1) avendo una gran faccia e/o un gran fisico 2) girando grandi film 3) sapendo recitare 4) avendo, soprattutto, carisma. Sharon Stone è fortissima nei punti 1 e 4, media nel punto 3, non classificata nel punto 2: è un raro esempio di attrice divenuta diva senza girare nemmeno un gran film. In quanto a Madonna, batte chiunque nel punto 4: carisma a tonnellate, accoppiato a un geniale senso del marketing. Per il resto, lasciamo perdere: canta e balla così così,

non sa recitare, è carina ma non bellissima, eppure è la numero 1. A suo modo, un genio. Da tutto questo si deduce che, dopo il crollo dello star-system hollywoodiano classico, le regole sono cambiate. Sharon Stone è divenuta una star a 34 anni interpretando un'assassina sexy in *Basic Instinct*, film azzeccato, certo non un capolavoro. Prima, tanta gavetta. Dopo, qualche titolo per cavalcare lo scandalo (come il bruttissimo *Sliver*), molte schifezze e un unico film con un regista importante, *Casino* di Scorsese. Viene quindi da domandarsi: possibile che basti accavallare le gambe al momento giusto per diventare un'attrice da 6 milioni di dollari a film (per l'orrendo *Basic Instinct 2* ne prese quasi 14)? La risposta è tutta nel punto 4 di cui sopra: carisma. Avendo la vista un paio di volte a 2-3 metri di distanza, possiamo assicurarvi che Sharon Stone non è «solo» bella. È una donna dal fascino feroce. Ha due occhi da tigre che spaven-

tano. Non è semplice fotogenia: sullo schermo è sensuale, ma dal vivo incute paura. Nella Hollywood degli anni '30-'40 ne avrebbero fatto una dark-lady che avrebbe rivaleggiato con Barbara Stanwyck, Veronica Lake e Joan Crawford. Ma è proprio questo il problema: che allora gli studios creavano miti costruendone le carriere e scegliendo i film giusti per loro, oggi inscatolano gli attori in un cliché. E se questo cliché consiste nell'accavallare le gambe, è la fine. Per la cronaca: nel corso del 2008 compiranno 50 anni anche Serena Grandi, Gary Oldman, Giusva Fioravanti, Andie McDowell, le pop-star Prince e Simon Le Bon, Jamie Lee Curtis, Tim Burton, Aldo del trio Aldo Giovanni & Giacomo, Tim Robbins e Viggo «Aragorn» Mortensen. Chissà perché il mezzo secolo che più ci colpisce è quello di Serena Grandi, altra attrice modesta che per un po' è stata una diva per motivi, diciamo, estetici: come passa il tempo!



Sharon Stone in «Basic Instinct 2»

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel giorno del suo funerale il Circolo Pd «2 agosto 1980» ricorda

RUGGERO MONARI

Per

Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258